

Il settore bancario cambia volto

CONVEGNI / Al Lugano Banking Day festeggiati i 100 anni dell'ABT e toccati i temi più attuali e impegnativi per la piazza cantonale. Sottolineato il ruolo positivo giocato nel corso della pandemia, dato che gli istituti hanno affiancato la Confederazione nel sostenere le aziende

Roberto Giannetti

Da un secolo la piazza finanziaria cantonale è un tassello importante dell'economia cantonale. E ancora oggi gioca un ruolo fondamentale, dimostrato dalla funzione svolta a sostegno delle aziende nel periodo della pandemia. È quanto è stato sottolineato ieri nel corso del Lugano Banking Day, organizzato quest'anno nel centesimo dalla fondazione dell'Associazione bancaria ticinese (ABT).

Alla serata hanno partecipato ospiti d'eccezione, ossia Ignazio Cassis, consigliere federale, Sergio Ermotti, CEO di UBS Group, Thomas Jordan, presidente della Banca nazionale svizzera, Alberto Petruzzella, presidente ABT, e Christian Vitta, consigliere di Stato.

Dopo i saluti di Franco Citterio, direttore dell'ABT, Marco Borradori, sindaco di Lugano, ha ricordato l'importanza per la Città del settore bancario dal profilo fiscale, anche se nel tempo il suo contributo è andato scemando: dai 55 milioni nel 2008 ai 13-15 attuali.

Poi la parola è stata presa da Thomas Jordan (vedi articolo a destra) e in seguito si è tenuta la tavola rotonda con gli altri invitati, nel corso della quale sono stati toccati numerosi temi che ora influenzano la vita pubblica e l'attività delle banche ticinesi, fra i quali, chiaramente, in primo piano figura il coronavirus e soprattutto la gestione di questa seconda ondata.

«In questo momento - ha spiegato Ignazio Cassis - è come se ci fossero molte onde e occorre formare una costa. Ma in questa fase il Consiglio federale gioca un ruolo di osservatore e sono invece i cantoni i protagonisti».

Difficile calibrare gli interventi

Secondo Thomas Jordan in questa situazione è molto difficile calibrare gli interventi statali. Inoltre una seconda ondata è più difficile da gestire, perché bisogna trovare il giusto equilibrio tra funzionamento dell'economia e protezione della salute della popolazione.

Per Alberto Petruzzella i crediti COVID sono stati opportuni e necessari, ma non hanno risolto i problemi di redditività delle aziende. «Ora le banche devono svolgere l'importante ruolo di accompagnare le aziende per superare questa crisi», ha rilevato.

Dal canto suo Sergio Ermotti



Da sinistra Sergio Ermotti, Ignazio Cassis e Thomas Jordan. I tempi sono impegnativi, ma la piazza finanziaria regge i colpi.

©TIPRESS

È stato possibile fornire un sostegno immediato anche grazie alla fiducia negli imprenditori

ti ha sottolineato che le banche si sono dimostrate un fattore di stabilità e hanno accompagnato la politica che ha agito in maniera veloce e pragmatica. «È stata una cooperazione fruttuosa - ha affermato - ed è stato creato un enorme valore aggiunto dal punto di vista psicologico. Infatti molti imprenditori non hanno neanche utilizzato la liquidità che hanno ricevuto, ma volevano sentirsi sostenuti in un momento difficile».

Concessi molti crediti

«Inoltre UBS - ha aggiunto - dal canto suo ha concesso cinque volte più crediti rispetto a quelli con la garanzia della Confederazione. Questo significa che non abbiamo svolto solo la funzione di meccanismo di trasmissione, ma abbiamo messo i nostri fondi a disposizione delle aziende».

«Purtroppo - ha rilevato - una seconda ondata, se arriverà, sarà più difficile da gestire, visto che non è facile dividere le aziende che hanno problemi strutturali da quelle che invece hanno solo problemi di liquidità. Non è facile politicamente e non lo è per le banche stesse».

Ignazio Cassis ha spiegato

che l'intervento della Confederazione è stato reso possibile anche dalla cultura politica svizzera, grazie alla quale non ci sono state discussioni sulle aziende da aiutare. All'estero una tale operazione avrebbe impiegato più tempo perché non c'è fiducia nelle aziende, che avrebbero dovuto fornire molte più garanzie.

Gestione difficile

Christian Vitta ha notato che ora la popolazione è affaticata e che ci sono molte preoccupazioni economiche. «Però dobbiamo avere costanza, abbiamo davanti una maratona. Il virus non andrà via molto presto».

Nel corso della discussione sono stati toccati svariati temi, fra i quali quello della digitalizzazione. Si tratta di un fenomeno in atto da tempo, ma che adesso sta spiegando tutta la sua forza. Secondo i relatori si tratta di un trend che rappresenta anche una grande opportunità per il Ticino e bisogna puntare sulla formazione e anche sulla formazione continua. Vitta ha ricordato che in Ticino ci sono delle eccellenze in questo campo e che possono rappresentare un motore per l'economia del futuro.

Jordan: «Il sistema ha retto bene alla crisi economica»

L'INTERVENTO / Per il presidente della BNS strutture messe sotto pressione, ma la prova è stata superata

Il sistema finanziario, e soprattutto bancario, è fondamentale per la salute di tutta l'economia. Lo ha affermato ieri Thomas Jordan, presidente della Banca nazionale svizzera, nel suo intervento tenuto al Lugano Banking Day. «Proprio l'importanza dell'approvvigionamento creditizio - ha affermato - è stata chiaramente dimostrata dalla recente crisi da coronavirus».

Ma la COVID non è che una delle grandi sfide che hanno colpito il settore finanziario ticinese. «Gli avvenimenti degli ultimi anni - ha sottolineato Jordan - non hanno risparmiato né le banche né le compagnie assicurative ticinesi. La crisi fi-

nanziaria, la fine del segreto bancario, l'accordo fiscale con l'Italia e ora la pandemia hanno posto molti istituti davanti a grandi sfide. Nonostante ciò, per l'area italoфона della Svizzera la piazza finanziaria ticinese continua a essere una realtà di primaria importanza sul piano dell'occupazione e della creazione di valore aggiunto».

«La diffusione del virus - ha notato - ha deteriorato fortemente il contesto economico e le condizioni sui mercati finanziari. Ciononostante, in Svizzera, le banche sono riuscite finora a fronteggiare la pandemia. Ma le turbolenze hanno dimostrato quanto sia importante disporre di un cuscinetto di capitale e di liquidità sufficiente».

BNS, atteso un utile di 15 miliardi

STIMA DI UBS /

La Banca nazionale svizzera (BNS) dovrebbe aver fortemente beneficiato della ripresa dei mercati nel terzo trimestre, come pure dell'incremento del corso dell'oro. Secondo gli economisti di UBS,

l'utile trimestrale sarà di 15 miliardi di franchi.

Gli esperti della grande banca stimano il terzo trimestre di questo tumultuoso anno come piuttosto calmo per la BNS. L'istituto centrale ha approfittato della relativa quiete esti-

va per riprendersi dagli effetti del confinamento.

Le azioni sono progredite in media del 6,5% nel periodo in questione, fatto che ha permesso alla Banca nazionale svizzera di registrare un rendimento di 170 miliardi, spiega il colosso bancario elvetico nella sua valutazione.

I risultati del terzo trimestre, che saranno svelati venerdì, saranno sostenuti anche dall'oro, il cui valore è salito del 6%. Siccome il dollaro - valuta con cui avvengono le contrattazioni del metallo giallo - si è però contratto rispetto al fran-

co, l'effetto sarà in quest'ultimo caso dimezzato.

Politica monetaria

I risultati della BNS sono innanzitutto una conseguenza della politica monetaria. Per indebolire il franco o evitare che diventi troppo forte, oltre a istituire tassi d'interesse negativi, l'istituto centrale ha aumentato nettamente le riserve in divise, acquistando obbligazioni e azioni in differenti valute. A titolo di paragone, l'anno scorso l'utile netto si è attestato a 49 miliardi di franchi.

Lufthansa ridurrà i costi

LINEE AEREE /

Lufthansa è pronta a tagliare i costi e a ridurre i servizi della stagione invernale. In una lettera fatta recapitare dal Consiglio d'amministrazione domenica al personale, la compagnia prevede ul-

teriori misure di riduzione dei costi, tra cui la riduzione della sua flotta e la messa a terra di ulteriori aeromobili a causa delle restrizioni di viaggio in corso.

Nella lettera il CdA evidenzia che le compagnie aeree di Lufthansa possono offrire solo un quarto dei servizi nella stagione invernale 2020/21 rispetto ai voli disponibili lo scorso anno, perché è probabile che il numero di passeggeri sia un quinto del livello di un anno fa, significativamente al di sotto della capacità disponibile.